

# ASS. NAZ. MOV. STUD.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI  
MOZIONE DI MAGGIORANZA.

## RESOLUZIONE MAGGIORANZA

In questa assemblea nazionale sono emersi diversi livelli di contraddizione:

1) a livello sociale: il movimento di massa che si è sviluppato all'università vede, insieme agli studenti, un'ampia presenza di giovani proletari disoccupati, inoccupabili, lavoratori precari.

Questa contraddizione può correttamente essere affrontata se il movimento avrà la capacità di non perdere la ricchezza di questi mesi di lotta affrontando il nodo della disoccupazione intellettuale.

2) a livello politico: dentro il movimento sono emerse praticamente in assemblea due alternative, entrambe a nostro avviso fallimentari o comunque sbagliate. C'è chi propone una radicalizzazione verticale dello scontro con l'apparato politico militare dello stato, e chi invece vuole ritagliarsi i propri spazi nelle pieghe dell'istituzioni del movimento operaio. Non si tratta di essere al di sopra delle parti né tanto meno di trovare mediazioni diplomatiche e verbali per altro impossibili.

Abbiamo vissuto sulla nostra pelle dentro questa assemblea la contraddizione tra questo movimento e lo stato, i partiti della sinistra storica e i sindacati: università presidiate militarmente, discussione sul primo maggio. Questo movimento ha una qualità anti-istituzionale e rivoluzionaria tale, almeno in embrione, per cui non è pensabile superare questo scoglio con trucchi verbali o continue ritirate. Lo stato oggi vuole occupare tutta la società per unificarla attorno alla sua difesa, opera per criminalizzare il dissenso.

Questo movimento ha messo e mette in crisi i progetti di normalizzazione sociale e politica, trasforma le pratiche di vita, può produrre comportamenti individuali e collettivi eversivi; è una componente dell'opposizione di classe al compromesso.

In questo quadro vede nella riduzione generalizzata dell'orario di lavoro come indicazione che in prospettiva salda la lotta degli occupati con quella dei disoccupati e degli emarginati.

Non si tratta di un obiettivo rivendicativo né di una indicazione già acquisita da tutto il movimento. Sicuramente però è un modo per andare al fondo dei problemi che abbiamo, al di fuori e contro i vari piani più o meno sacrificali del lavoro, di origine governativa e sindacale.

### SOTTOLINEIAMO ALCUNI PUNTI

- Il livello di scontro che il movimento ha determinato e sul terreno sociale e su quello politico può essere affrontato in modo vincente a partire dall'allargamento del movimento dentro l'Università

- a) con la lotta contro le strutture di potere baronale che realizzano dentro l'università l'intreccio degli interessi (peculativi e padronali).
- b) con il controllo politico di massa sull'organizzazione della didattica e della ricerca.





c) con la capacità di fare dell'università un centro di dibattito e di aggregazione sociale, culturale e politica degli studenti, dei disoccupati, degli emarginati (a partire ad esempio dall'apertura serale dell'università). La presenza e la forza nell'università è l'elemento centrale che consente un confronto e un rapporto reale con la classe operaia occupata, per la costruzione di un fronte di lotta che ponga il problema della rottura rivoluzionaria.

Il rapporto con la classe operaia va costruito uscendo da ogni chiusura o affermazione di principio, nel concreto delle posizioni espresse nel movimento operaio. In questo senso l'ass. del lirico è un momento importante per individuare le forme di dissenso alla linea sindacale sui punti centrali che riguardano la lotta per l'occupazione e il salario (da noi vissuti in prima persona).

Si sogna però che queste forme di dissenso si esprimano sul terreno della iniziativa e delle proposte concrete di lotta, contro la ristrutturazione, l'aumento dell'orario di lavoro, la difesa del salario.

È bisogno sviluppare ed estendere la coscienza politica che la questione della autodifesa di massa non è né marginale né cosa da specialisti, che altri momenti di scontro di massa ci saranno, che il problema non è separare meglio o di più della polizia ma che non si può far finta che il problema non esista dietro appelli generici e opportunisti.

Il problema è scegliere noi i tempi dell'attacco in territorio nemico, di avere molta chiarezza che quello che conta è l'unità che il movimento realizza anche su questo terreno. A Roma il 5 marzo, a Bologna l'11 e il 12 marzo lo scontro è più alto con l'avversario ha voluto dire livelli più alti di unità e di maturità del movimento mentre a Roma il 21 aprile ha spaccato, lacerato, diviso il movimento.

IL MOVIMENTO NON HA SCOMUNICATO E NON ACCETTA LA CRIMINALIZZAZIONE NESSUNA DI NESSUNA SUA COMPONENTE MA DEVE RIMANERE CHIARO, AL NOSTRO INTERNO, CHE NESSUNO PUÒ PERMETTERSI, SULLA PELLE DEL MOVIMENTO, DI ANDARE CONTRO LE DECISIONI E LA VOLONTÀ COLLETTIVA DELLE ASSEMBLEE DI LOTTA.

Non è una pura questione di democrazia formale, ma del fatto sostanziale che solo con la coscienza collettiva più ampia e convinta e con l'organizzazione di massa si può affrontare il livello di scontro adeguato alla fase politica attuale.

La "criminalizzazione" non è né scontata né irreversibile, anche se, costantemente Cossiga cerca di portarci a forme di "guerra civile strisciante" prima che siamo riusciti ad estendere il fronte di lotta. La divisione tra occupati e disoccupati non è in Italia alle porte. Da questo punto di vista la criminalizzazione vuole essere strumento di questa divisione.

D'altra parte il terrorismo dello stato borghese non è oggi funzionale ad una svolta di tipo fascista. Per questo l'asse principale dell'iniziativa resta sempre, comunque, la lotta di massa.

Alcune proposte:

- per il 19 maggio, festività regalata ai padroni è giusto proclamare in tutte le sedi una giornata nazionale di lotta per l'occupazione, contro la riforma Malfatti, per la libertà dei compagni arrestati.
- Sulla base di questa mozione va definita, autonomamente negli atenei la eventuale partecipazione al convegno sindacale di Rimini.
- L'assemblea chiede al movimento di Bologna di impegnarsi alla costruzione di un coordinamento nazionale degli atenei.